



Con affiliazione sempre più convinta e partecipazione sempre più solidale un crescente numero di colleghi leggono e, con assiduità, seguono Oftalmologia Domani.

Il target della Rivista è sempre stato la divulgazione, offrire nuovi aggiornamenti, suscitare utili confronti, evidenziare argomenti controversi con il contributo di professionisti che più di altri hanno approfondito le tematiche in discussione.

Credo che negli anni questi obiettivi siano stati raggiunti, e che il prestigio della Rivista sia ormai riconosciuto.

La direzione editoriale inizialmente pensata e indicata da Costantino Bianchi, indiscusso protagonista della divulgazione scientifica oftalmologica in Italia, viene ancora una volta percorsa, confermata e, con convinzione, condivisa.

Con uno sguardo verso il panorama oftalmologico internazionale la Rivista si è aperta a nuovi orizzonti scientifici attraverso il proficuo colloquio con molti apprezzati colleghi, universalmente riconosciuti come leader.

Lo squarcio da poco aperto nel mondo delle altre specialità mediche, che presentano campi di interesse comune, contribuisce a rendere la Rivista ancora più accattivante, ancora più completa.

Questi ampi orizzonti sono percorribili ed esplorabili grazie alla lungimiranza culturale della direzione della Rivista che ha appoggiato e, con condivisione, avallato questi fecondi percorsi interdisciplinari.

Altrettanto lusinghieri e di largo interesse sono i contatti che la Rivista sta intessendo con il mondo istituzionale, verso il quale è sempre tanto difficile rapportarsi.

I punti di forza della Rivista sono stati e restano tuttavia gli articoli ed il focus su "argomenti caldi". Tanti colleghi inviano il loro contributo che con soddisfazione pubblichiamo, sicuri di rendere un servizio efficace all'interscambio di idee ed opinioni utili ai nostri lettori.

Il giornalismo scientifico è attività tanto ardua quanto gratificante. Oltre a diffondere e promuovere approfondimenti su specifiche tematiche, il suo più elevato intento è la discussione di condotte medico-chirurgiche che risultino infine efficacemente condivise a favore della salute dei nostri pazienti.

La Redazione di Oftalmologia Domani attende i vostri contributi ed è sempre aperta alle vostre richieste con sincera e favorevole accoglienza.

Buona lettura

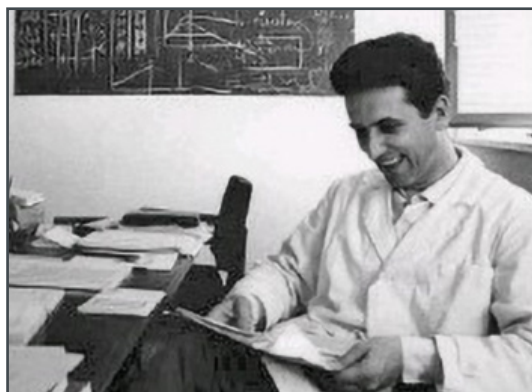


Silvio Garattini

Presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS

► D: *La Sua vicenda professionale è intimamente e indissolubilmente legata alla ricerca in ambito farmacologico. Presso l'Università degli Studi di Milano Lei fu libero docente in chemioterapia e farmacologia fino al 1962. Da poco rientrato dagli Stati Uniti, un passaggio cruciale nella definizione del Suo percorso risale al 1958, anno in cui incontrò Mario Negri, gioielliere e filantropo milanese. La Sua testimonianza circa la possibilità di promuovere la ricerca scientifica attraverso una fondazione privata, priva di fini di lucro e orientata esclusivamente all'interesse pubblico, colpì profondamente Negri, al punto che, all'apertura del suo testamento nel 1960 – anno della sua scomparsa – una parte significativa del patrimonio fu destinata alla creazione di un istituto di ricerca che avrebbe portato il suo nome. Nel testamento, Mario Negri delineò con estrema chiarezza la natura, le finalità e l'organizzazione dell'Istituto, indicando espressamente Lei quale direttore e guida carismatica della nuova istituzione. Che cosa può raccontarci di quell'esperienza fondativa, così determinante per la storia della ricerca scientifica italiana?*

R: L'interesse per la ricerca scientifica nasce dalla scuola avendo frequentato un istituto professionale chiamato ESPERIA a Bergamo dove ho ottenuto il titolo di perito chimico. Era una scuola eccellente dove parecchi pomeriggi della settimana ognuno di noi aveva le attrezzature e un banco di lavoro per realizzare analisi su vari



Silvio Garattini 1963.

prodotti essendo giudicati per la precisione delle analisi. A quel tempo per andare in Università era necessario avere una maturità al liceo scientifico che ho ottenuto nel 1948 e che mi ha permesso di iscrivermi alla facoltà di medicina. Alla fine del corso di farmacologia il Professor Emilio Trabucchi conoscendo la mia formazione mi ha chiesto di entrare in laboratorio. Avendo il vantaggio della mia precedente esperienza analitica, mi sono occupato di ricerche che all'epoca erano innovative perché misuravo insieme con alcuni collaboratori le concentrazioni di farmaci nel sangue e nei tessuti. Purtroppo allora non si poteva pubblicare in inglese, ma bisognava pubblicare in italiano. Dopo aver ottenuto la libera docenza ero molto insoddisfatto dell'attività universitaria perché dati i molti impegni era molto difficile avere un tempo sufficiente per realizzare ricerca. Ero molto attento a capire come mai negli Stati Uniti vi fosse una ricerca eccellente a cui guardavamo con interesse.



È il 1° febbraio, a Milano si inaugura la prima sede nell'area di Quarto Oggiaro. È la sola Fondazione privata italiana dedicata interamente alla ricerca scientifica. Alfredo Leonardi e Silvio Garattini, insieme a una squadra composta da 21 talenti scientifici, nelle aree di ricerca che riguardano psicofarmacologia, metabolismo dei lipidi e chemioterapia dei tumori.

Sono stato fortunato ad ottenere un Grant dal Consiglio Nazionale per la Ricerca per cercare di capire il ruolo della ricerca scientifica negli Stati Uniti. Per 2 mesi da costa a costa ho visitato Centri di Ricerca industriali, universitari pubblici e privati traendo sostanzialmente 2 considerazioni. A differenza della situazione italiana, le Fondazioni americane non solo finanziano attività esterne, ma in molti casi, hanno anche i loro laboratori di ricerca interni; la seconda osservazione è stata che nelle università americane i ricercatori avevano le loro lezioni condensate in un periodo ben definito dell'anno per cui in tutti gli altri mesi avevano la possibilità di effettuare ricerche a tempo pieno. Ritornato in Italia in un colloquio con i miei colleghi dissi: "O andiamo tutti a lavorare negli Stati Uniti oppure facciamo qualcosa di differente in Italia". Tutti risposero che volevano rimanere in Italia e quindi l'idea fu

quella di cercare di realizzare una Fondazione per poter fare ricerca a tempo pieno. Così con molta determinazione chiedevo a tutti coloro che pensavo mi potessero aiutare di realizzare una Fondazione ottenendo spesso sorrisi e osservazioni sul fatto che ero troppo giovane per tentare un'attività del genere. Fortunatamente un giorno si affacciò all'Istituto di Farmacologia il Cavaliere del Lavoro Mario Negri, un gioielliere milanese che aveva bisogno di consigli e collaborazioni avendo investito in una industria farmaceutica dal nome Farmacosmici. A Mario Negri, soddisfatto della collaborazione, esposi il mio progetto osservando un Suo interesse. Poi è successo quanto riportato nella domanda e cioè il Testamento del Mario Negri permetteva di realizzare il sogno. Così ottenemmo – allora era difficile – la costituzione della Fondazione con la firma del Presidente del Consiglio dei Ministri



L'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.

e iniziammo la costituzione dell'Istituto intitolato a Mario Neri che venne aperto il 1 febbraio del 1963 con grande contrasto e opposizione da parte della Facoltà di Medicina di Milano.

► **D: *Indipendenza, autenticità, integrità, divulgazione e filantropia rappresentano, sin dalle origini, i valori fondanti dell'Istituto Mario Negri, divenuto nel 2013 Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS). La scelta di non brevettare le scoperte, di adottare una gestione rigorosa e trasparente della proprietà intellettuale, di garantire piena libertà nelle strategie scientifiche e di promuovere la diffusione gratuita dei risultati della ricerca ha contribuito a rendere l'Istituto un'eccellenza riconosciuta non solo in ambito nazionale, ma anche internazionale. Sono stati valori nel tempo sempre riaffermati con determinazione. Quali obiettivi strategici l'Istituto si propone di perseguire nel prossimo futuro e quali, invece, nel lungo***

periodo?

R: Come riportato nella domanda l'Istituto Mario Negri divenuto IRCCS grazie alla decisione del Ministro della Sanità Renato Balduzzi, ha sempre cercato di sviluppare 3 funzioni: la ricerca scientifica in vari campi della farmacologia e della salute pubblica, la formazione di ricercatori attraverso la possibilità di concedere il PhD in collaborazione con la Open University inglese ed il Dottorato di Ricerca come le Università italiane e la divulgazione delle informazioni, inoltre abbiamo cercato di essere il più possibile liberi dai partiti, dalla politica, dalla finanza e dall'industria. Tuttavia essendo disponibili alla collaborazione con tutte le organizzazioni alla condizione che accettassero l'indipendenza dell'Istituto, in questo senso abbiamo scelto dopo un certo periodo di non brevettare le scoperte, ma di renderle pubbliche attraverso la pubblicazione dei risultati. L'obiettivo dell'Istituto, che oggi tra Milano e Bergamo presenta



Silvio Grattini.

circa 700 collaboratori è quello di continuare i principi istituzionali adattandoli al mutare del tempo e dal rapido sviluppo di nuove tecnologie. Purtroppo in Italia la limitazione fondamentale è la mancanza di risorse economiche per la ricerca, siamo uno dei Paesi che spende circa la metà della media europea. Per dare un esempio se dovessimo imitare ciò che spende la Francia dovremmo spendere circa 22 miliardi di euro in più ogni anno. La mancanza di risorse genera anche in Italia uno scarso numero di ricercatori, per questo l'attività dell'Istituto Mario Negri è molto legata ai bandi di concorso nazionali ed internazionali ed in particolare alle donazioni ed alle eredità. Nel lungo periodo vorremmo contribuire il più possibile allo sviluppo di farmaci per le malattie rare, sono circa 7.000 coinvolgono 2 milioni di persone solo in Italia ma nessuno se ne occupa perché non producono profitto. Speriamo che a livello europeo si sviluppi la no-

stra proposta riguardante la possibilità che circa 20 istituzioni non profit ricevano finanziamenti per questo tipo di ricerca.

► **D:** *Il filo conduttore della Sua vita di ricercatore e scienziato è stato lo studio finalizzato alla terapia farmacologica e alla divulgazione scientifica. Opere quali "Interazioni tra farmaci" con Alessandro Nobili del 2008, "Farmaci sicuri. La sperimentazione come cura", "Gli antibiotici spiegati bene", "Prevenzione è rivoluzione" e, più recentemente, "Farmaci. Luci e ombre" del 2025, rappresentano soltanto alcuni esempi della Sua intensa produzione scientifica a carattere divulgativo. Da dove nasce questa passione? Quali sono le radici più profonde e quali riflessioni, scoperte e consapevolezze ritiene più significative nel corso di un lungo percorso professionale, coronato da numerosi successi e dai più alti riconoscimenti nazionali*



L'ingresso dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.

e internazionali?

R: In effetti la mia passione è sempre stata per la ricerca, ma anche per la comunicazione. Anche oggi continuo, nel limite del possibile, a realizzare conferenze in varie parti d'Italia, di rispondere a interviste per giornali, radio e televisione, ho una pagina a disposizione ogni settimana sulla rivista Oggi e cerco di scrivere libri da solo o in collaborazione con membri dell'Istituto. La passione nasce certamente dalla convinzione che spetta a noi ricercatori divulgare informazioni ed opporsi a tutto ciò che è contrario agli interessi degli ammalati, anche se spesso può determinare reazioni negative da parte dei colleghi medici.

► **D:** *In una dichiarazione reperibile in rete Lei afferma: «Evitare il mercato della medicina. Io non mangio mai a pranzo: i miei farmaci sono cinema, teatri, conferenze». Un'affermazione che, pronunciata da un farmacologo, può suscitare perplessità o fraintendimenti. Qual è il significato autentico di queste parole? Quale messaggio*

intende trasmettere, soprattutto alle nuove generazioni di medici e ricercatori? E, permettendo una nota più leggera, come riesce davvero a rinunciare quotidianamente al pranzo? È forse uno dei Suoi "segreti" di longevità?

R: Occorre dire che molte delle dichiarazioni reperibili in rete spesso non sono veritiere, sono spesso deformate e qualche volta realizzate in modo truffaldino attraverso l'intelligenza artificiale. Purtroppo non è vero che i "miei farmaci" sono cinema teatri ed altro, perché purtroppo non ho il tempo disponibile. È vero che cerco di mangiare il meno possibile considerando che mangiare poco è una delle abitudini che condizionano la probabilità di longevità. Il messaggio che vorrei cercare di trasmettere è adottare le buone abitudini di vita, evitare le dipendenze da fumo, alcol, droghe e giochi d'azzardo, realizzare attività motoria (150-300 minuti alla settimana), dormire almeno 7 ore al giorno, avere una alimentazione varia e moderata, avere un livello di scolarità adeguato nonché utilizzare le vaccinazioni disponibili e partecipare agli screening



Premio nazionale Presidente della Repubblica, assegnato dall'Accademia Nazionale dei Lincei, 11 ottobre 2023.

Altre onorificenze, premi e riconoscimenti italiani ed esteri: Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana - Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana - Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana - Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica - Premio nazionale Presidente della Repubblica dall'Accademia Nazionale dei Lincei - Laurea Honoris Causa Università di Bialystok, Polonia - Laurea Honoris Causa Università di Barcelona, Spagna - Premio America della Fondazione Italia-USA, Camera dei Deputati - Cittadinanza onoraria Consiglio Comunale di Desulo - Premio della Società Italiana di Chimica "Giulio Natta" - Premio Ippocrate per la comunicazione scientifica - Premio "Mens Sana in Corpore Sano", Università degli Studi di Milano - Premio Nuova Spoleto - Premio Angelo dell'Anno - Alkmeon International Prize - Premio Internazionale Sant'Agostino, Città di Bergamo - Premio Il Campione per la Scienza - Premio Luigi Coppola, Lecce - Cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore (Francia). In oltre 50 anni di attività, l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, sotto la direzione di Silvio Garattini, ha prodotto oltre 13.000 pubblicazioni scientifiche e circa 250 volumi, in cancerologia, chemioterapia e immunologia dei tumori, in neuropsicofarmacologia, in farmacologia cardiovascolare e renale. Oltre 4000 sono i giovani laureati e tecnici che si sono specializzati in questo periodo presso l'Istituto.

per evidenziare precocemente malattie e tumori sono condizioni che assicurano forti probabilità di far parte dei 900mila italiani che oggi arrivano a 90 anni in buone condizioni.

► **D:** *In conclusione, quale consiglio desidera rivolgere ai giovani medici oftalmologi che si apprestano ad affrontare una vita professionale certamente stimolante, ma anche complessa e costellata di ostacoli e inevitabili delusioni?*

Quali strumenti, quali risorse interiori e quali atteggiamenti ritiene fondamentali – non solo sul piano dello studio e della competenza tecnica – per costruire un percorso professionale solido e soddisfacente dopo la laurea e la specializzazione? Quali esperienze personali sente di voler condividere per incoraggiare, motivare e stimolare l'aspirazione costante all'eccellenza?

R: Ritengo che anche i medici oftalmologi devono sviluppare il più possibile nei loro ambiti tutto



Silvio Garattini, Presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS.

quanto ruota attorno alla prevenzione. Devono evitare il più possibile di essere vittime della pubblicità e di una informazione condotta da chi vende.

Sono troppi gli oftalmologi che partecipano a congressi pagati dall'industria farmaceutica. I giovani dovrebbero evitare che le società scientifiche di oftalmologia siano sostenute da fondi industriali nel caso in cui ciò accada. Le società di oftalmologia dovrebbero appoggiarsi agli IRCCS per realizzare una informazione indipendente che oggi manca completamente. Auguri a tutti gli oftalmologi, spetta anche a voi migliorare la medicina.

La ringrazio immensamente per aver concesso alla nostra Rivista questa esclusiva intervista a nome di tutta la Redazione e, in particolare, del Direttore editoriale Antonello Rapisarda. I nostri lettori, particolarmente i giovani, dopo questa



Silvio Garattini.

lettura certamente saranno maggiormente motivati e pronti nell'affrontare con determinazione e coraggio il loro futuro.